

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

22 - 28 ottobre 2018



Le infrastrutture

Elaborazione dei dati
Rete di server locale

I servizi della futura smart city si basano su tecnologie di Edge Computing Hpe, piccoli server che raccolgono e analizzano i dati in loco, senza dover passare da grandi elaboratori centrali. Diversi i pro: minori costi e più velocità delle operazioni, miglio-

re affidabilità dei sistemi, meno minacce di cyber-attacchi e violazioni, più sicurezza, meno larghezza di banda necessaria, niente duplicazioni superflue di dati, e sincronie istantanee tra strumenti diversi. Perché una Smart city interconnessa produ-

ce Terabyte di dati, che devono essere elaborati in modo veloce ed efficiente. Da qui la necessità di avere forza computazionale all'altezza del compito da svolgere, con server distribuiti ovunque, e potenza elaborativa centralizzata.

Servizi e più qualità di vita «Nasce la città del futuro»

Il progetto. Milanosesto punta a essere la prima vera smart city italiana. Dalla mobilità all'illuminazione: la tecnologia sostiene il cambiamento

STEFANO CASINI

Un quartiere avveniristico, in cui vivere e lavorare, ideato, progettato e creato da zero. Una piccola città del futuro, che appare sempre più vicino, all'interno di una grande metropoli, che unisce l'eredità del passato e le tante trasformazioni in corso. È quella che nei prossimi tre anni, mille giorni, secondo i piani, si svilupperà alle porte di Milano, a Sesto San Giovanni, nell'ex grande polo lombardo dell'industria e dell'acciaio. È il progetto Milanosesto e la sua Next city. Lì sorgerà un nuovo quartiere pensato e costruito secondo i più moderni criteri di innovazione e sostenibilità del territorio.



Carlo Masseroli

I tempi previsti

Se tutto dovesse andare bene, se i tempi verranno rispettati e il progetto verrà realizzato nella sua interezza, potrebbe essere la prima vera Smart city italiana, costruita dalle fondamenta. Secondo la tabella di marcia, buona parte delle infrastrutture, edifici, scuole, ospedali, centro commerciale di questa città avveniristica, saranno pronte a partire dal 2021.

Estesa su un'area di un milione e 400 mila metri quadrati, di cui un'oasi verde di 65 ettari, Milanosesto è l'opera di riqualificazione urbana più grande d'Europa. A regime, il nuovo quartiere conterà 15 mila residenti, 8.600 tra alloggi pubblici e privati, 15 mila nuovi posti di lavoro, 10 edifici pubblici, comprese scuole e asili. E comprenderà la futura Città della Salute e della Ricerca, con le nuove sedi dell'Istituto Nazionale dei Tumori e dell'Istituto Neuro-

l'azionariato), Fas Holging Italy (circa il 26%), Gruppo Sorgente (12,5%), Sesto Futura (8%), Les Copains Holding (5%), Barcos (2%).

C'è poi una squadra di partner, per sviluppare i singoli progetti, che mette insieme i Big delle tecnologie e Tlc, e che comprende Hewlett Packard Enterprise, Siemens, Edison, Philips Lighting, Ey, Vodafone, Huawei. Sono sei le diverse aree su cui sviluppare soluzioni innovative: il nuovo quartiere, la mobilità, la sicurezza, il parco, il centro commerciale, le reti Smart Grid per le case e gli edifici.

«Le risorse e le piattaforme tecnologiche necessarie, devono costituire un sistema Hi-Tech, evoluto e integrato» rimarca Carlo Masseroli, direttore generale di Milanosesto, con in passato una carriera politica nel Pdl come assessore all'Urbanistica nelle giunte Moratti di Milano, «che nell'intera area comprenderà i collegamenti in rete e digitali, la sicurezza delle strutture, il distretto della mobilità, le reti Smart Grid per unire funzionalità degli impianti ed efficienza energetica». Fino a comprendere tutte le infrastrutture di quello che sarà un grande centro commerciale, e poi anche il nuovo parco, dotato anch'esso delle più moderne soluzioni e tecnologie in grado di integrare qualità della vita e risultati «Green», a partire dai lampioni digitali e «intelligenti». Nuovi impianti innovativi che il Team di partner del progetto sta studiando in questo momento, e che saranno pronti nel giro di tre mesi, all'inizio del 2019. Diventeranno

un integratore di diverse tecnologie, dall'illuminazione variabile, alla connettività Wi-Fi, dalla sicurezza con telecamere integrate, al monitoraggio della qualità dell'aria e infine alla possibilità, ancora inedita e allo studio, di veicolare anche contenuti pubblicitari, attraverso pannelli e video a Led. E poi ci sarà un sistema di mobilità che comprenderà anche una rete di mini-bus elettrici, modulari, senza conducente. Che attraverseranno in lungo e in largo il nuovo quartiere, pilotati a distanza da Software e applicazioni di Intelligenza artificiale.

L'investimento

L'investimento di oggi regge se è un vantaggio per domani: per questo è essenziale valutare da subito il modello di Business alla base di ogni piano.

Un esempio? Proprio i nuovi lampioni Smart: «l'idea è quella di impiegarli anche per veicolare contenuti video e pubblicitari, attraverso pannelli a Led collocati sui lampioni» spiegano i responsabili del progetto, «ma dobbiamo calcolare gli investimenti necessari, e quanto «vale», in termini di ritorno economico, questa applicazione».

Nel passaggio tra visione strategica d'insieme e progettazione tecnologica delle singole parti, occorre unire e integrare i progetti di architettura e Design a quelli Hi-Tech, disegnarli e verificarli con i potenziali gestori, e valutarli dal punto di vista della sostenibilità economica.

Con il Masterplan dell'intera opera firmato dall'archi-Star Renzo Piano, Milanosesto, e la



Il parco che sorgerà nell'area industriale dismessa, sotto il masterplan dell'intervento e un particolare del polo scolastico



sua Next City, è un progetto caratterizzato dalla presenza di diverse tipologie di edifici, di carattere pubblico, privato e pubblico-privato, e di differenti destinazioni d'uso, tra residenziale, direzionale, commerciale, ricettivo, produttivo e ricreativo, per un totale complessivo di circa un milione

di metri quadri di superficie. Il progetto da realizzare «è davvero notevole e impegnativo» rilevano alla capofila Milanosesto, «si tratta di una vasta e profonda operazione di riqualificazione di un'ex area industriale fra le più importanti d'Europa, e per farlo abbiamo costituito un per-

L'INTERVISTA GIANNI DOMINICI.

Direttore generale di Fpa

«La leva fondamentale è il livello del capitale umano»

C'è un'altra linea netta che divide in due lo Stivale, oltre a quelle che riguardano il lavoro, l'occupazione, il reddito medio, il livello scolastico e formativo: «Nel percorso di crescita delle Smart city italiane, in pratica, non accenna a ridursi la distanza tra il Nord e

il Sud del Paese» rimarca Gianni Dominici, direttore generale di Fpa, la società del gruppo Digital360 che ogni anno scandaglia e fa il punto della situazione sul mondo Smart delle nostre città.

Qual è la mappa dell'innovazione ur-

banda nel Paese?

Lo scenario conferma che, anche dal punto di vista dell'intelligenza gestionale delle città e della sostenibilità urbana, c'è un triangolo di sviluppo che comprende Lombardia, Emilia-Romagna e Triveneto. E sono collocate al Nord anche le sette città che han-

no migliorato di più rispetto al 2017, vale a dire Pordenone, Cremona, Udine, Treviso, Biella, Lodi e Belluno.

E il Centro-Sud?

Roma migliora, ma per passare solo al 15esimo posto della nostra graduatoria, dal 17esimo di un anno fa. Bisogna scendere fino al 43esimo posto per trovare la prima città del Meridione e Isole: Cagliari. Il fondo della classifica è occupato solo da città meridionali.

Quali altre indicazioni emergono dallo scenario generale?

Emerge quanto sia cruciale il ruolo del capitale umano nel determinare il posizionamento complessivo delle città. Le tre città

leader nella classifica generale, Milano, Firenze e Bologna, infatti, lo sono anche negli ambiti trasformazione digitale e lavoro, e si collocano al vertice anche nelle dimensioni istruzione, attrattività turistico-culturale e partecipazione civile. Risultati che in parte riflettono e in parte determinano il loro superiore dinamismo».

A che punto siamo nel percorso verso la Sostenibilità delle nostre città?

La Sostenibilità è un obiettivo ancora lontano per le città italiane, anche per quelle più avanzate nello sviluppo della Smart city, che appaiono in difficoltà nella gestione e conservazione della qualità dell'aria e dell'acqua, dei rifiuti e del territorio.

S. Cas.



Gianni Dominici

3 miliardi



Il piano finanziario

Nell'area delle ex acciaierie di Sesto San Giovanni ora si sta completando l'opera di bonifica più grande d'Europa. L'investimento complessivo per lo sviluppo della Next City al momento viene valutato in circa 3 miliardi di euro



corso di Open Innovation in cui ogni operatore e specialista di ciascun settore è chiamato a dare il proprio contributo».

Per il nuovo distretto urbano di Milanosesto e per la sua Next City l'obiettivo è quello di «creare un ambiente e generare un'offerta urbanistica che guardano al

futuro: non solo una città tecnologica, ma un luogo in cui la tecnologia sia fattore abilitante di benessere, di qualità della vita, del lavoro e della ricerca» sottolinea Maseroli. Che aggiunge: «le scelte che ogni amministrazione locale adotterà nei prossimi anni ne determineranno il successo di lungo

periodo. A cominciare dal consolidamento di collaborazioni pubblico-private; dalla definizione di priorità e obiettivi condivisi con i cittadini e le imprese, fino allo sviluppo di progetti strategici da tradurre in azioni concrete e operative». Ma occorre fare in fretta. L'innovazione non attende.

Energia, territorio, salute La comunità è più forte

La fotografia

I Comuni italiani faticano per carenza di risorse e competenze. Poco sinergia con il privato

La città «intelligente» è innovativa, moderna, funzionale, efficiente. Sa valorizzare al meglio, attraverso tecnologie, strategie, soluzioni, le proprie risorse e le qualità del territorio. Ma, visto che si tratta di un

termine molto inflazionato, in certi casi perfino abusato, che cosa è davvero una Smart city? Una delle definizioni più efficaci è contenuta in un rapporto dell'ufficio studi della Cassa depositi e prestiti.

La Smart city, si legge nello studio, «è una proiezione astratta di comunità del futuro, un perimetro applicativo e concettuale definito da un insieme di bisogni che trovano risposte in tecnologie, servizi e applicazio-

ni riconducibili a domini diversi: Smart building, energia, ambiente, governo e gestione del territorio, mobilità, istruzione, salute, inclusione, e molto altro ancora. Tecnologie, servizi e applicazioni non costituiscono di per sé, né singolarmente né collettivamente, una Smart city se non vengono integrate in una piattaforma che assicuri interoperabilità e coordinamento. Ma che soprattutto consenta la definizione di appropriati stru-

Classifica delle città smart Milano è sempre prima Como e Lecco indietro

L'indagine

L'esito del report ICity Rate che valuta qualità dei servizi e livello dell'ambiente nei capoluoghi di provincia

La prima Smart city italiana è Milano, per il quinto anno di fila. Stacca tutte le altre, ancora una volta. Seguita da Firenze e Bologna, che si confermano sul podio dell'innovazione e dello sviluppo del territorio. Torino, Venezia, e alcune città di medie dimensioni ma con forti qualità specifiche, come Trento, Bergamo, Parma, Pisa e Reggio Emilia, completano la Top ten nazionale. Nella classifica generale delle Smart city italiane, tra i 107 Comuni capoluogo del Paese, Como risulta più staccata, è al 39esimo posto. Preceduta, tra le altre, da Lecco, al 34esimo gradino, mentre Varese è 46esima, e Sondrio 47esima.

Sono i risultati di ICity Rate 2018, il rapporto annuale realizzato da Fpa, società del gruppo Digital360, specializzata in consulenza digitale. diretta da Gianni Dominici.

L'indagine ritrae la situazione delle città italiane nel percorso di sviluppo per diventare «Smart», ovvero più evolute e vicine ai bisogni dei cittadini, con più servizi moderni e innovativi, più vivibili e attrezzate.

Per comporre la valutazione e la graduatoria finale, Fpa analizza un totale di 107 indicatori, compresi tra 15 aree urbane: occupazione, ricerca e innovazione, solidità economica, trasformazione digitale, energia, partecipazione civile, inclusione sociale, istruzione. Ma anche attrattività turistico-culturale, rifiuti, sicurezza e legalità, mobilità sostenibile, verde urbano,



Colonna per auto elettriche

suolo e territorio, acqua e aria. Tenendo conto anche degli obiettivi di sostenibilità introdotti dall'Agenda 2030 dell'Onu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Nelle posizioni di vertice, Milano fa registrare ottimi risultati soprattutto negli ambiti di solidità economica, ricerca e innovazione, lavoro, attrattività turistico-culturale. Anche se è ancora in ritardo nelle performance ambientali, come il consumo di suolo e territorio (appena 76esima) e la qualità dell'aria e dell'acqua (molto in fondo, solo 96esima, soprattutto per la prima voce).

Firenze registra risultati eccellenti sui fronti dell'attrattività turistico-culturale e della trasformazione digitale (prima posizione assoluta), e si colloca fra le prime città per mobilità sostenibile, stabilità economica, istruzione, lavoro, partecipazione civile ed energia. Una sorta di Rinascimento fiorentino dell'innovazione. Bologna, invece, conferma la sua leadership ne-

gli ambiti del lavoro, energia, Governance e partecipazione civile, e ha un ottimo posizionamento per trasformazione digitale, istruzione, ricerca e innovazione, inclusione sociale.

E Como? Il capoluogo lariano, 39esimo nella valutazione complessiva, è all'ottavo posto assoluto, nel Paese, per quanto riguarda il Lavoro. L'indice utilizza otto indicatori a livello di sistemi locali, quattro provinciali e uno (lavoro irregolare) a livello regionale, che coprono i diversi aspetti del settore, tra cui tassi di attività, livelli di occupazione e disoccupazione, qualificazione del lavoro e titolo di studio, equilibrio di genere e partecipazione, incidenza del lavoro irregolare.

Como si piazza poi al nono posto assoluto, tra i 107 Comuni capoluogo italiani, per indice di Sicurezza e Legalità (i primi tre sono Aosta, Biella e Pordenone).

In altri settori e ambiti di attività, i risultati per Como, sempre secondo l'analisi ICity Rate 2018, sono via via meno lusinghieri: la città è valutata 42esima per verde urbano; 43esima per gestione dei rifiuti; 44esima per mobilità sostenibile. Solo 53esima per trasformazione digitale (Lecco risulta 40esima, e Sondrio al 71esimo posto).

Ma i piazzamenti peggiori, per il circondario comasco, riguardano la qualità e il livello delle infrastrutture e dei servizi nel campo dell'energia (82esimo posto della graduatoria), la partecipazione civica della cittadinanza (89esimo posto), e il record negativo riguarda la qualità dell'acqua e dell'aria, per cui Como risulta 97esima, sui 107 capoluoghi italiani. **S. Cas.**

menti di Governance e finanziamento, elementi essenziali alla realizzazione della visione politica e sociale costitutiva della Smart city. La città «intelligente» è quindi, in primo luogo, una collezione di problemi rilevanti da affrontare e di idee per risolverli, un insieme di modelli di inclusione, di regole di ingaggio tra sistema pubblico e privato, di nuova strumentazione finanziaria, di innovazione nella pubblica amministrazione, di azioni di semplificazione e trasparenza, di regolamentazione, su cui la pubblica amministrazione sappia formulare promesse credibili nel medio periodo».

Non a caso, secondo un'indagine dell'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Mi-



Particolare del piano Milanosesto

lano, molte iniziative si arenano spesso dopo la fase di lancio iniziale. I principali ostacoli sono la mancanza di risorse e competenze, oltre alla Governance non definita: per far decollare un progetto è necessario definire una strategia condivisa con tutte le realtà coinvolte.

Per sviluppare la Smart city è necessario potenziare la collaborazione con i soggetti privati. Nel 61% dei Comuni non è attiva alcuna iniziativa privata per la città più innovativa, mentre nel 27% dei casi queste sono presenti ma non c'è collaborazione con la pubblica amministrazione. Solo nel 12% c'è una qualche forma di collaborazione tra l'attore pubblico e il privato.

Boeri e Magatti alle Officine Urbana, la città dei sogni

Villa Olmo

La città, la sua evoluzione, le previsioni e l'immaginario: è il programma proposto da Officina Como alle 20,30

Appuntamento alle 20.30 per «Urbana. Uno sguardo sul futuro delle città», dialogo tra **Stefano Boeri**, architetto urbanista e politico, da quest'anno anche

presidente di Triennale di Milano, e **Mauro Magatti**, ricercatore, docente di sociologia alla Cattolica, con la mediazione di **Angelo Monti**, architetto.

Primo di una serie di incontri che l'associazione promuove per costruire insieme ai cittadini di Como una cultura civica condivisa. «Per questo ci sembrava opportuno che il primo degli incontri potesse delineare un quadro, per

quanto complesso, delle città e del loro divenire - ha spiegato Monti -. Sarà un contributo di riflessione su come i sistemi urbani stanno cambiando. Ormai ci avviciniamo ad avere il 60% della popolazione mondiale urbanizzata con un ribaltamento epocale. La domanda verte ora su quali possono essere gli elementi correttivi da individuare per garantire una qualità di vita partendo dai grandi problemi



Stefano Boeri a Como

che ci investono». Una riflessione amplissima affidata alla capacità dei relatori di rendere intelligibili anche temi difficili o tecnici. Si tratterà anche del tema della digitalizzazione perché i grandi cambiamenti sono spesso legati alle rivoluzioni tecnologiche.

Non si possono chiamare fuori le istituzioni, quello che si potrebbe definire il "buon governo" della città, il tema riguarda anche lo Stato e la condizione delle persone nelle realtà urbane. Esiste e ci riguarda in modo indiretto il fenomeno dell'impovertimento nelle grandi urbanizzazioni e i flussi migratori che saranno sempre più legati anche al cambiamento climatico. L'ambiente è un oggetto di

studio, o meglio occasione di sfida, ricorrente nella ricerca di Boeri ed è considerato non più o non solo attraverso un approccio culturale ma posto come elemento vitale, dato l'eccessivo consumo del suolo da una parte e dall'altra considerati gli spazi rarefatti o vuoti lasciati nelle aree urbane dai grandi complessi industriali del Novecento. Così arriviamo a noi, alle medie città lombarde, alla loro peculiarità e al "caso Como". L'invito per il pubblico è di partecipare e intervenire per raccogliere contributi che aiutino a dare una lettura di Como, intesa come "polis", attraverso uno sguardo che tiene conto di una situazione globale.

Maria Grazia Gispi

Primo piano | Infrastrutture in bilico

Tangenziale, i Cinquestelle all'attacco: «Gratuità e secondo lotto irrealizzabili»

Variante della Tremezzina, i grillini sollevano dubbi: «Dieci anni sono troppi»

**Raffaele Erba**

Il secondo lotto non è previsto dal project financing e non è negli accordi di realizzazione, ma solo in quelli di progetto

«Non diamo altre illusioni al territorio comasco». Sulla gratuità del primo lotto della tangenziale cittadina e sulla realizzazione del secondo, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba** spegne le speranze dei lariani che già erano ridotte al lumicino. La tangenziale di Como ha un introito di circa 2 milioni l'anno, per renderla gratuita occorrerebbe ricavare da altre fonti la stessa cifra. Mentre il completamento, che negli accordi tra concessionario e gestore è previsto solo come progetto, risulta al momento insostenibile economicamente.

«Purtroppo stiamo parlando di un sogno - ha sottolineato ieri Erba durante una conferenza stampa a Palazzo Cernezzi, con il consigliere comasco pentastellato **Fabio Aleotti** - Per quanto riguarda il secondo lotto questo non è previsto dal project financing e non è negli accordi di realizzazione, ma solo in quelli di progetto».

Il consigliere regionale ha illustrato il resoconto di un incontro congiunto tra le Commissioni V (Territorio e infrastrutture) e I (Bilancio) riunite lo scorso 4 ottobre in Regione. Il documento è disponibile nella banca dati del sito Web del Pirellone. «Ottocento milioni per realizzare 8 chilometri di infrastruttura non sono sostenibili - spiega Erba riferendosi al secondo lotto -

O il privato alza il costo del pedaggio oppure è in perdita».

Secondo il Movimento 5 Stelle occorre puntare sulla mobilità intermodale e quindi l'alternativa alla tangenziale è l'elettrificazione ferroviaria della tratta Como-Lecco. «Con l'elettrificazione si potrebbe anche valutare l'inserimento di servizi Tilo verso la Svizzera - ha detto ieri il consigliere Erba - Questo poi comporterebbe costi inferiori rispetto al completamento della tangenziale. Circa 6 milioni la spesa: il costo è molto più basso

2**Milioni**

La tangenziale di Como ha un introito di circa 2 milioni l'anno; per renderla gratuita occorrerebbe ricavare da altre fonti la stessa cifra. Secondo il M5S, «il completamento risulta al momento insostenibile economicamente»

delle infrastrutture per il trasporto su gomma».

REGINA NEL MIRINO

«Per la variante della Tremezzina il costo è 38 milioni a chilometro - hanno rimarcato i cinquestelle ieri - Puntiamo i riflettori sulla cantierizzazione. È previsto un elevato transito di mezzi pesanti, la zona ha una forte crescita turistica ed è una vetrina internazionale, e dato che si prevede un cantiere della durata di dieci anni almeno, questo ci preoccupa non poco. Per non

penalizzare il territorio serve un "piano b" viabilistico, va testato prima di partire».

«Si parla di chiusura notturna totale e di senso unico alternato diurno. Temiamo una specie di apocalisse, un impatto sulla vita economica e sociale del territorio notevole», ha aggiunto Aleotti. Che ha rimarcato: «Fermo restando che l'infrastruttura è un'esigenza del territorio, siamo sicuri che la mobilità del 2029 sarà la stessa del 2018?».

Vittoria Dolci**Lorenzo Morandotti**

Da sinistra, Fabio Aleotti e Raffaele Erba ieri a Palazzo Cernezzi (foto Nassa)



Per il completamento della tangenziale di Como servirebbero oltre 800 milioni di euro

Le reazioni

Fermi: «Miliardi sprecati per il reddito di cittadinanza»

Orsenigo (Pd): «I grillini dovrebbero dirci cosa intende fare il loro ministro»

(l.m.) Le reazioni ai pentastellati non si sono fatte attendere. Per Forza Italia, duro il commento di **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale: «Che due rappresentanti dei Cinque stelle facciano riflessioni così superficiali mi lascia stupito. Soprattutto quando a Roma si vara una finanziaria folle. Piuttosto che sprecare miliardi per finanziare il reddito di cittadinanza - dice Fermi - il governo metta risorse sugli investimenti: si farebbe presto a trovare i fondi necessari per costruire il secondo lotto e rendere gratuito il primo. Non posso accettare da due rappresentanti del M5S, che è al governo, questo genere di dichiarazioni».

«I Cinquestelle non conoscono bene il territorio lariano - rimarca il sottosegretario leghista al Pirellone, **Fabrizio Turba** - Sono disposto ad accompagnare il ministro delle Infrastrutture sulla Tremezzina e in Pedemontana per fargli capire le difficoltà quotidiane del traffico sul Lario».

Ma la Lega governa insieme al M5S a Roma, si potrebbe obiettare. «E allora met-

**Fermi**

Non posso accettare da rappresentanti di chi è al governo questo genere di dichiarazioni

**Turba**

Il caos nella Tremezzina è quotidiano, i cittadini non vedono l'ora che partano i lavori



L'entrata della variante della Tremezzina in direzione Nord simulata al computer

tiamoci tutti insieme attorno a un tavolo a discutere fino in fondo dei problemi. Il caos nella Tremezzina è quotidiano, i cittadini lo conoscono bene e non vedono l'ora che partano i lavori. È un'opera che serve al territorio e alla sua attività economica e turistica, e qualche anno di cantiere non mi preoccupa affatto».

Sulla questione della tangenziale di Como, Turba è ancora più severo: «Rivendico, come sottosegretario della Regione che è uno dei quattro motori economici d'Europa e versa forti tributi allo Stato centrale, la facoltà di chiedere a Roma che una infrastruttura del genere, verificata la sua sosteni-

bilità economica, possa diventare pubblica. I cittadini lariani hanno pagato fior di tasse, non mi si venga a dire a priori che non è possibile trovare una soluzione».

I Cinquestelle propongono come alternativa di elettrificare la Como-Lecco: «Anche qui - dice Turba - occorre studiare di più il problema e il territorio. E verificare se si possono garantire i requisiti minimi per una infrastruttura che da regionale passerebbe a internazionale. Le gallerie andrebbero modificate? Si è fatto i conti con gli orari? Le stazioni non sono poi nei centri abitati per cui occorrerebbe un sistema di pullman per portare i pendolari ai treni».

Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, è lapidario: «Per la Variante il progetto esecutivo è in fase di redazione, mi risulta che nel progetto approvato il cantiere duri 5-6 anni. Non nego che ci saranno disagi, ma ne vale la pena. La questione è politica: se non si vuole questo intervento lo si dica chiaramente a chi lo attende da anni. Interventi simili altrove sono già stati realizzati e non si sono avute le apocalissi che paventano i Cinquestelle».

Dura anche la presa di posizione di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd: «I consiglieri M5S dovrebbero dirci cosa intende fare il loro ministro. Essere cioè chiari una volta per tutte sul futuro del secondo lotto perché non è un sogno, come dicono, ma una decisione del governo gialloverde, dove però il responsabile delle infrastrutture, e dunque anche della tangenziale comasca, è un pentastellato. Se il presidente della Regione Attilio Fontana dice che aspetta i soldi dal governo, facciamo sapere ai comaschi se davvero il ministro intende impegnarsi a trovare le risorse».

**Guerra**

Mi risulta che nel progetto approvato il cantiere duri 5-6 anni. Disagi? Ne varrà la pena

Focus Casa

Il pacchetto di detrazioni fiscali



Casa e bonus 2019

Prorogati gli sconti ma gli infissi al 50%

Detrazioni fiscali. La manovra proroga l'intero blocco a tutto il prossimo anno. Restano le misure del 50% e del 65%, ma cambiano i tetti per le spese sulle finestre

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Ecobonus alla svolta. Piccola, ma qualche novità e anche in senso restrittivo, alla fine è stata inserita nella nuova manovra finanziaria per il prossimo 2019.

Le modifiche, occorre sempre precisare, sono state scritte nel testo del provvedimento uscito e approvato dal consiglio dei ministri. E che ora approda all'esame del Parlamento.

Occorrerà quindi aspettare la fine dell'esame e l'approvazione definitiva delle due Camere per prendere atto di quale regime fiscale agevolata dovrà rispondere la casa nel prossimo anno.

Il primo dato intanto è comunque positivo: l'intero pacchetto di misure, otto agevolazioni fiscali, sono state prorogate a tutto il prossimo anno, fino quindi al 31 dicembre

2019. Nel prossimo anno, quindi, la casa potrà ancora usufruire degli sconti fiscali base del 50% e del 65% nel caso di interventi di ristrutturazione e di interventi di riqualificazione energetica degli immobili.

Le misure confermate

Ma nel pacchetto sono confermate anche per il prossimo anno le misure fiscali agevolate previste e definite bonus verde e le detrazioni per i mobili.

In particolare, per il capitolo relativo alle ristrutturazioni

36%**SCONTI AL GIARDINO DI CASA**

Confermato anche il bonus per la sistemazione delle aree verdi

edilizie, resta quindi confermata nella misura del 50% la detrazione Irpef, mantenendo il tetto di spesa massima di 96mila euro. Diversamente da quanto era trapelato, è stata invece abbandonata l'ipotesi di ripartire in cinque anni le quote annuali. Resta quindi confermato a dieci rate il rimborso del credito d'imposta, esattamente come è oggi.

Anche la tipologia di lavori cui si riferisce questa misura è confermata sostanzialmente nella sua interezza: lavori di manutenzione straordinaria,

50%**MOBILI E RISTRUTTURAZIONI**

Resta per il 2019 l'agevolazione per l'acquisto di arredi efficienti

restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Resta esclusa dal beneficio la manutenzione ordinaria (che quindi non è agevolata ma rientra nell'aliquota ordinaria del 36%).

Maggiori le novità - è più significative - quelle previste, invece, per i lavori di riqualificazione energetica di una casa o di una unità immobiliare. Nel 2019, infatti cambierà: l'ecobonus resta come misura di detrazione fiscale nella misura del 65% per ogni intervento edile legato al miglioramento dell'efficienza energetica di un'abitazione. Ma viene ridotto al 50% nel caso di installazione di infissi, schermature solari, impianti di climatizzazione invernale tramite caldaie a condensazione e a biomassa.

Come cambia il tetto di spesa

Questa è forse la novità più importante, perché anche nell'applicazione di questa misura, si dovrà tenere conto di differenti tetti di spesa: il limite cambia infatti in funzione della tipologia di intervento che viene effettuato e della zona climatica in cui si trova l'abitazione. E questo tetto varia da un minimo di 30mila a un valore massimo 100mila euro.

Con le nuove regole, quindi, per la sostituzione di una finestra in zona climatica A, B o C, sarebbe ammessa alla detrazione una spesa fino a 350 euro al metro quadro (450 euro per le zone climatiche D, E ed F). Se il costo dei lavori superasse i 350 euro a metro quadro, la parte eccedente non sarebbe quindi conteggiata ai fini della detrazione.

La misura era già stata in

Le misure prorogate**I bonus sul tetto****Proroga per il 50 e il 65%**

Slitta di un anno l'ecobonus del 50% e del 65%, la detrazione per gli interventi di ristrutturazione e di efficienza energetica. Lo sconto viene rimborsato diviso in dieci quote annuali direttamente nella dichiarazione dei redditi.

**I condomini agevolati****Lo sconto sale fino al 75%**

Per i condomini resta la misura base del 65%, che sale al 70% se l'intervento riguarda l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie, o ancora al 75% nel caso in cui migliori la prestazione energetica.

**I due bonus****Verde e mobili: tutto resta**

Confermato il bonus mobili al 50% fino a un massimo di 10mila euro, per arredi ed elettrodomestici efficienti. E resta anche il bonus al 36% per i lavori di cura e ristrutturazione del verde privato, fino a una spesa massima di 1.800 euro.

parte criticata dai piccoli imprenditori del settore. Che hanno ricordato come i serramenti siano il prodotto che più di ogni altro abbia contribuito in passato al «raggiungimento di importanti traguardi in termini di risparmio energetico degli edifici». Per ora, la misura resta scritta in questa versione, almeno all'entrata in Parlamento.

Bonus condomini, tutto confermato. Il bonus fiscale per la riqualificazione energetica si applica quindi ancora fino a tutto il 2021 per gli interventi sulle parti comuni dei condomini e sempre nella misura del 65%. Sale invece al 70% se l'intervento di riqualificazione riguarda l'involucro dell'edificio con un'incidenza sulla superficie superiore al 25%. Sale ulteriormente al 75% nel caso in cui la prestazione energetica dell'edificio risulti migliorata ancora.

Resta anche il bonus mobili

Altra importante novità invocata e attesa, riguarda il bonus mobili: la detrazione resta al 50% fino a un limite di 10mila euro, per le spese sostenute per arredi ed elettrodomestici di classe energetica elevata. Resta anche il vincolo che i mobili oggetto dello sconto siano destinati a immobili al centro dei lavori di ristrutturazione.

Altro bonus atteso, e che nella versione in corso ha dato significativi risultati di applicazione, è il cosiddetto bonus verde: la detrazione fiscale prevista resta al 36% sulle spese sostenute per i lavori di cura, di ristrutturazione e di irrigazione del verde privato. La spesa massima ammessa all'agevolazione è di 1.800 euro.

Palestra a Cavallasca Il sogno si realizza grazie a 450mila euro

San Fermo. Il Comune ha dato l'ok al primo progetto. Ora si cerca un professionista per i piani esecutivi. Basta trasferite in via Primo Maggio. Lavori nel 2019

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

PAOLA MASCOLO

Una palestra per le scuole elementari di Cavallasca.

La scuola primaria intitolata a Karol Wojtyła finalmente avrà una propria struttura per l'educazione motoria senza doversi trasferire in via Primo Maggio, dove c'è la palestra comunale.

Fino ad ora insegnanti ed alunni della scuola elementare di via Monte Sasso non avevano altra scelta: scuolabus fino in palestra o tragitto a piedi fino a Villa Imbonati e da lì, con il sentiero, fino in via Primo Maggio e poi più su, fino alla palestra. Tra attività e rientro a scuola, non si trattava propriamente di una comodità.

L'impegno

Si può iniziare a parlare al passato perché con 450 mila euro, l'amministrazione comunale ha deciso di realizzare una nuova palestra da 250 metri quadrati che servirà alla scuola, e non solo.

«Credo sia un obiettivo pri-

mario per la scuola – spiega il sindaco **Pierluigi Mascetti** – avere un luogo dove fare le attività di motoria è l'obiettivo definitivo, la palestra di via Primo Maggio è stata per lungo tempo una soluzione provvisoria. Abbiamo strutture scolastiche e al servizio della scuola che per noi sono fiori all'occhiello per tutta la comunità».

«Primo perché si lavora per i bambini e poi perché anche la nuova palestra non sarà a servizio solo della scuola, ma di tutta la comunità che potrà usare la nuova struttura fuori dagli orari scolastici».

Mens sana in corpore sano, pare ricordare il sindaco che, presiedendo la giunta, quest'estate ha messo sul piatto 100 mila euro per risistemare la palestra di via Lancini a San Fermo più altri 120 mila euro di investimenti nelle tre scuole del paese: 50 mila euro per i bagni nuovi alla media Marie Curie; porte in alluminio, per una spesa di 33 mila euro alla primaria di via Lancini e 40 mila euro per finestre ed infissi nuovi alla Karol Wojtyła

di Cavallasca, dove l'anno prossimo si avrà la palestra nuova che sorgerà al posto del parcheggio per le insegnanti ed il personale della scuola.

Il tutto poco lontano dall'asilo che a breve si amplierà e ristrutturerà. Per il nuovo asilo di via Monte Sasso è stato disposto circa un milione di euro, i lavori saranno appaltati entro la fine dell'anno.

Il progetto

La decisione della realizzazione della nuova palestra è stata deliberata recentemente in giunta e lo studio di fattibilità ed il progetto sono stati fatti dall'ufficio tecnico comunale; adesso per il progetto definitivo ed esecutivo occorrerà affidare l'incarico ad un altro professionista, un ingegnere.

Il progetto verrà finanziato con il bilancio 2019 a meno che non si trovi nel frattempo qualche possibilità di finanziamento partecipando a bandi proposti da enti sovramunicipali. I lavori sono previsti nel corso del prossimo anno.



Uno dei rendering realizzati dall'ufficio tecnico comunale: la struttura sarà di 250 metri quadrati



Un'altra simulazione: la palestra sorgerà sull'attuale parcheggio per il personale della scuola elementare

Como

«Basta maltrattare il Tempio Voltiano» Piano per la rinascita

Il gioiello. Fondazione Volta ha ingaggiato un esperto Levrini: «Più tecnologia, troveremo noi le risorse»
«L'ente come una serra in cui può crescere la cultura»

SERGIO BACCILIERI

Fondazione Volta riparte da una nuova governance e punta a far rinascere entro fine anno il Tempio Voltiano. Tra i prossimi progetti il Festival della luce (il cui tema sarà la luna), spazi per il collegio di merito la Scuola di Como, il potenziamento della Lake Como School e tanti appuntamenti culturali ad iniziare dalle passeggiate sulle orme di Volta.

Alla Villa del Grumello ieri **Luca Levrini**, presidente della Fondazione Volta in carica da luglio, insieme al direttore **Claudia Striato**, ha riassunto i prossimi passi dell'ente nato per promuovere l'università e la cultura scientifica a Como. «Vogliamo essere una serra per far crescere la cultura nella città - ha detto Levrini - a partire dalle scuole, dove si parlerà presto di illustri nostri concittadini come Volta e Plinio il Vecchio».

Progetto entro fine anno

«Il nostro primo atto concreto è aver dato mandato al professor **Pietro Petrarola**, un esperto di beni culturali, per immaginare una nuova visione del Tempio Voltiano. È inaccettabile che davanti ad un monumento tanto splendido non ci sia la coda di turisti. Vogliamo pensare alle nuove esigenze museali inserendo la tecnologia e il racconto della vita e

dei luoghi di Volta, dal liceo al faro fino a Libeskind». Entro fine anno sul tavolo arriverà un progetto esecutivo, con le relative cifre da stanziare. «In accordo con l'amministrazione comunale - ha precisato Striato - l'ente che comunque dovrà ristrutturare l'edificio, provveremo poi a trovare le risorse economiche, sicuri che tanti attori comaschi vorranno investire su un bene così prezioso». In passato sul Tempio sono state lanciate tante belle idee, nessuna ha però trovato concretezza.

Quanto al 2019, il mondo celebrerà i 40 anni dello sbarco sulla luna, e proprio la luna, ha spiegato Levrini, «sarà il tema del Lake Como light festival, un nuovo evento risultato della somma del Festival della luce, dell'Energy forum e del Lighting design festival». La manifestazione si snoderà tra marzo e novembre, il culmine sarà a maggio.

Quanto alla Scuola di Como, il collegio di merito per universitari che in cinque anni ha rac-

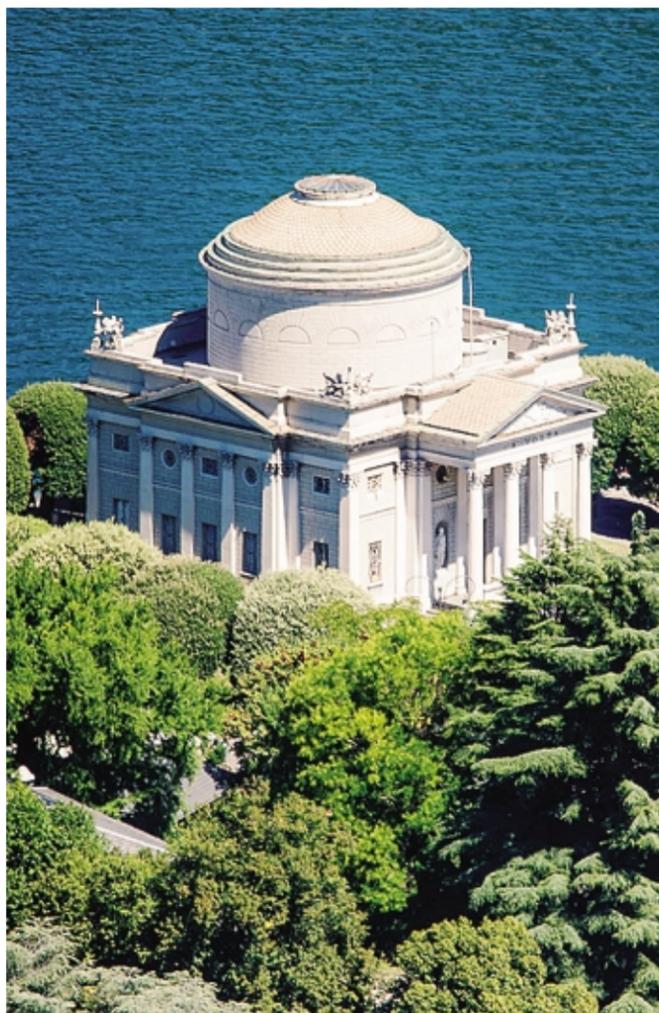
colto 56 iscritti, l'intenzione è dare una casa a questi studenti affinché ricevano degli insegnamenti aggiuntivi a quelli normalmente proposti dagli atenei. La possibile casa è il Santa Teresa, il collegio di Borgovico chiuso e in ristrutturazione da cinque anni, in alternativa La Presentazione, la bellissima dimora di via Zezio restaurata dal Politecnico.

■ «Inaccettabile che davanti a un monumento tanto importante non ci sia la coda»

I successi della "scuola"

Alla Lake Como School, le scuole per ricercatori internazionali organizzate dal professor **Giulio Casati** durante l'estate, hanno partecipato dal 2015 a oggi 3.182 "cervelli" provenienti da più di 187 paesi extraeuropei. Si è passati dai 573 partecipanti della prima edizione ai 1105 del 2018, per il 2019 le università hanno chiesto di organizzare 50 nuove scuole, ma c'è spazio e tempo per ospitarne al massimo 25. Fondazione Volta intende anche rafforzare le passeggiate sulle orme di Volta con il giornalista **Pietro Berra** e aumentare le conferenze scientifiche rivolte alla città.

Sta coordinando anche il piano della competitività per il territorio lariano, Como e Lecco, alla luce della fusione delle due Camere di Commercio. Linee di intervento e investimenti guardano ai prossimi dieci anni.



Il Tempio Voltiano



Luca Levrini



Claudia Striato

Castello di Pomerio È in vendita a 3 milioni

Erba. La giunta conferma il proposito di mandarlo all'asta tra due anni. E l'Agenzia delle entrate ha stimato il valore dello storico immobile

ERBA

Serviranno poco meno di tre milioni di euro per acquistare il Castello di Pomerio. La giunta comunale ha approvato il piano delle alienazioni relativo al biennio 2019-2020 e come preannunciato dal sindaco **Veronica Airoidi** tra gli immobili che finiranno all'asta (nel 2020) c'è anche il compendio storico di via Como. Per la prima volta emerge anche il valore stimato dall'Agenzia delle entrate: il castello vale almeno 2,727 milioni di euro.

L'anticipazione

Nei mesi passati si è fatto un gran parlare dell'immobile sito nella

frazione di Buccinigo. La scorsa primavera l'amministrazione chiese all'Agenzia delle entrate di valutare il compendio (castello, parco e area sporting) al fine di valutare una possibile alienazione negli anni successivi, un incarico che è costato 7.614 euro.



Veronica Airoidi
sindaco di Erba

Poche settimane fa il primo cittadino ha anticipato a "La Provincia" l'intenzione di inserire il castello nel piano delle alienazioni: «Ipotizziamo di inserirlo sotto la colonna del 2020 - ha detto Airoidi - perché vorremmo metterlo

sul mercato a fronte di progetti concreti che contiamo di raccogliere nel corso dei prossimi mesi».



Una vista dall'alto del Castello di Pomerio: il Comune lo vuole mettere in vendita

Nel frattempo l'Agenzia delle entrate ha consegnato la stima definitiva del compendio e la giunta ha potuto compilare e approvare il piano delle alienazioni. Secondo i tecnici - il dato non era mai emerso prima - il Castello di Pomerio vale 2,727 milioni di euro: la stima tiene conto del castello, del parco e della vecchia area sporting (con piscine e campi da tennis) oggi completamente in disuso; parliamo dunque di edifici da 3.315 metri cubi e circondati da 16.225 metri quadrati di terreni.

A quanto risulta l'Agenzia delle entrate avrebbe stimato anche l'entità dei lavori di riqualificazione necessari per riportare il com-

pendio alla piena funzionalità: servirà almeno un milione di euro. Nel piano delle alienazioni si ricorda anche che il castello è "un edificio di rilevanza monumentale e storica": parliamo dunque di un bene vincolato che non potrà subire modifiche sul fronte volumetrico. La destinazione d'uso principale resta quella ricettivo-alberghiera.

Passaggio

Il Castello di Pomerio venne acquistato negli anni Novanta dal sindaco **Filippo Pozzoli** per quattro miliardi di lire. Nei primi anni Duemila il primo cittadino **Enrico Ghioni**, oggi capogruppo

del Pd in consiglio comunale, provò a venderlo (senza successo) per 3,66 milioni di euro: «In quel caso - ricordano da Palazzo Majnoni - la stima venne effettuata dai tecnici comunali».

Quindici anni più tardi il valore è sceso a 2,727 milioni di euro, un calo del tutto comprensibile se si pensa alla crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese tra una valutazione e l'altra. L'amministrazione, come ha chiarito il sindaco, è già pronta a valutare progetti relativi al castello: alcune persone si sono già fatte avanti nei mesi scorsi, ma ancora nessuna offerta concreta.

Luca Meneghel

Cantù, zero oneri d'urbanizzazione per chi demolisce e poi ricostruisce

Cantù

In Commissione passa la linea di incentivare ristrutturazioni e recuperi. Freno a costruzioni nuove e ai centri commerciali

Incentivare la ristrutturazione e il recupero del patrimonio immobiliare esistente, frenando invece le nuove edificazioni su suolo libero. E poi incidere sulle medio e grandi strutture commerciali, per sostenere gli esercizi di vicinato. Questi gli obiettivi che si pone l'amministrazione andando ad approvare l'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione.

Il che, in soldoni, significa che chi, per esempio, decidesse di demolire e ricostruire un edificio mantenendo le stesse volumetrie e la stessa superficie lorda di pavimento potrà vedersi persi-

no azzerare gli oneri dovuti, e tagli anche per chi invece costruisca su un terreno oggi libero, utilizzando però materiali con minor impatto ambientale.

Gli oneri di urbanizzazione sono dovuti al Comune per contribuire alle spese da questo sostenute per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria - le infrastrutture come strade, parcheggi, verde pubblico, reti di distribuzione di acqua, gas, elettricità - o secondaria - servizi quali asili, le scuole dell'obbligo, gli impianti sportivi, le chiese, le attrezzature culturali - necessarie per la vita della collettività. Questi andrebbero aggiornati ogni cinque anni, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, ma a Cantù sono fermi dal 2008 e un monitoraggio sui valori in vigore nei Comuni vicini ha confer-



Gli oneri di urbanizzazione vanno aggiornati ogni cinque anni

mato che in città, chi costruisce, paga molto meno che altrove nel circondario.

«Affrontando la questione - spiega il vicesindaco **Alice Galbiati** - non abbiamo voluto solo portare un aggiornamento in aumento delle cifre dovute. Il nostro obiettivo è portare avanti misure che possano incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio già esistente e la sostituzione di quello degradato e al contrario cercare di disincentivare il consumo di suolo, allineandoci alle linee guida della Regione in materia».

Per questo martedì, in commissione, è stata presentata la nuova articolazione delle tariffe, che prevede una differente applicazione degli oneri in relazione a interventi di nuova edificazione o ristrutturazione. Arrivando ad azzerare gli oneri dovuti per chi demolisce e ricostruisca mantenendo le medesime volumetrie e la superficie lorda di pavimento. Si interviene anche sugli edifici ad

uso commerciale, che negli ultimi anni in città hanno visto fiorire decine di strutture di vendita medio grandi. Per queste in vista un aumento sensibile degli oneri dovuti, fino a raddoppiarli. Sgravi poi per chi costruisca su terreno libero ma realizza immobili ecocompatibili, con ma-



Il vicesindaco
Alice Galbiati

teriali che limitino l'impatto ambientale. Per ora si è avuta la presentazione in commissione, la questione verrà poi discussa nella prossima riunione della stessa, fissata tra due settimane.

«Abbiamo chiarito - dice Galbiati,

che è anche assessore all'Urbanistica - di essere apertissimi a qualsiasi suggerimento o modifica, ma mi sembra che sia stata colta la filosofia sottesa, i consiglieri hanno recepito che da parte nostra non c'è l'intenzione di limitarsi ad aumentare gli oneri o di rimpinguare le casse del Comune, ma un discorso più complesso per incidere sulla qualità ambientale». **Silvia Cattaneo**

Tesori Iariani

La Fondazione Alessandro Volta si candida a gestire al meglio il Tempio Voltiano. Ieri ha fatto il punto sulle attività svolte durante l'anno. Il 2018 si concluderà proprio con la presentazione al Comune di Como di un progetto esecutivo sul Tempio Voltiano ai giardini a lago: un piano di fattibilità per adeguarlo alle esigenze museali moderne e nell'ottica dell'inserimento in un lungo percorso turistico e museale che colleghi la Casa di Volta, il mausoleo, il Faro Voltiano, la Torre Gattoni, il Liceo Classico Alessandro Volta, la chiesa di San Donnino (dove Volta fu battezzato) per concludersi al monumento Life Electric di Libeskind.

Tra le novità dell'anno pros-

Piano di rilancio per il Tempio Voltiano

In primavera la struttura dovrebbe tornare al 100%



La direttrice della Fondazione Volta Claudia Striato con il presidente Luca Levrini (foto Tb)

simo presentate oggi, la fusione del *Festival della Luce* con *8208 Lighting Design Festival* e con l'*Energy Forum*, dando vita a tre momenti con un tema unico - la luna - che si svilupperanno a marzo, maggio e in autunno.

Intanto il Comune di Como sta conferendo l'incarico per la progettazione dell'intervento di restauro al primo piano dell'edificio, costo complessivo circa 100mila euro (78mila + Iva). In tutto occorreranno circa un mese per la progettazione e un paio di mesi, al massimo tre, per l'intervento.

In primavera il Tempio Voltiano, che rimarrà comunque operativo durante il cantiere, dovrebbe così tornare visitabile al 100%.

Lago e Valli

Porlezza sogna la cittadella dello sport Con piscina “quattro stagioni” e scuola

Il progetto. L'impianto a tetto scorrevole a beneficio di residenti, turisti e studenti Erculiani: «Investimento di 8 milioni per i più giovani, troppo attratti dai guadagni in Svizzera»

PORLEZZA

GIANPIERO RIVA

Tanta carne al fuoco per il Comune di Porlezza.

I progetti in vista sono di rilievo e tutti, in qualche modo, legati al mondo della scuola. Spicca, in particolare, la piscina coperta, opera da 3,5 milioni, che verrà realizzata in area adiacente al polo scolastico, dove ora c'è la piazzola degli elicotteri dell'emergenza.

Si tratterà di struttura che potrà essere trasformata a cielo aperto grazie alla copertura scorrevole a disposizione delle scolaresche, ma soprattutto del pubblico. C'è una piscina coperta a San Fedele, poi per trovarne un'altra occorre andare addirittura oltre il Lario, a Morbegno o a Chiavenna.

Fiore all'occhiello

«È un progetto inseguito da tempo - interviene il sindaco, **Sergio Erculiani** - Sarà un nuovo fiore all'occhiello per il

polo scolastico, che vogliamo trasformare addirittura in cittadella dello sport. Tenuto conto della vocazione del nostro paese, avrà certamente anche una valenza turistica e sarà comunque a disposizione dei cittadini».

«Verrà realizzata dove c'è ora la piazzola d'atterraggio dei velivoli d'emergenza, che verrà spostata dietro il campo

sportivo, in posizione quindi più decentrata rispetto all'abitato, e resa un vero e proprio eliporto. L'altro progetto di rilievo sarà la nuova scuola elementare. L'attuale dispone di aule piccole e presenta una serie di altre problematiche: anche

in questo caso l'investimento ammonterà a 3,5 milioni di euro. Sempre nell'ambito del polo scolastico, abbiamo in programma di realizzare anche due campi polivalenti della superficie complessiva di 800 metri quadrati».

«Come ripeto - prosegue Erculiani - vorremmo creare

una cittadella dello sport, che grazie appunto alle opportunità sportive consenta di avere una scuola aperta per l'intera giornata. Con gli sforzi che stiamo compiendo anche in ambito più prettamente didattico, l'obiettivo è suscitare nuovi interessi nei ragazzi, che nel passato sono stati spesso attratti dai guadagni del lavoro in Svizzera a scapito dell'istruzione; con un'offerta sempre più di qualità e dalle molteplici opportunità occorre insomma combattere la dispersione scolastica».

Mandato

Nel mandato iniziato neanche un anno fa, l'amministrazione in carica ha quindi già accumulato 8 milioni di progettazione: «Otto milioni legati soprattutto alla scuola - sottolinea il primo cittadino - che si sommano ai dieci già investiti in passato - Per il futuro stiamo pensando anche di mettere a disposizione degli insegnanti che vengono da fuori degli appartamenti a prezzo conveniente, per andare incontro alle loro necessità».



Sergio Erculiani
sindaco di Porlezza



La piscina con il tetto aperto per agevolare la tintarella in estate



Il centro natatorio con la copertura chiusa, per la brutta stagione

L'Ordine degli Architetti festeggia 60 anni

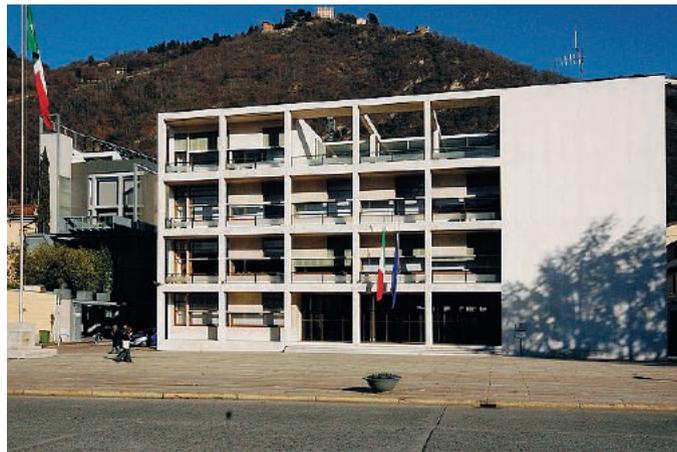
Il presidente: in Italia si fatica a riconoscere il nostro ruolo sociale e civile



(l.m.) Un catalogo dedicato a una intera generazione di architetti attivi tra il 1958 e il 1968. È la pubblicazione *Catalogo dei ritratti*, documento che consegna alla storia il sessantesimo di attività dell'Ordine degli Architetti, celebrato oggi con un evento a Palazzo Terragni in piazza del Popolo, luogo simbolo dell'architettura lariana e del Razionalismo.

«Sarà un momento per pensare al passato e progettare il futuro. Nel 1968 i nostri iscritti erano 130, ora sono 1.750 e questo dà l'idea di come siano cambiati i tempi - dice il presidente dell'Ordine Michele Pierpaoli - Il libro che dedichiamo ai nostri primi iscritti è un atto dovuto nei loro confronti, nei confronti dell'Ordine e della città che così può dare visibilità a chi ha saputo raccogliere le sfide del proprio tempo attraverso le sue opere», prosegue.

Ma oggi quale è il ruolo dell'architetto? Riuscite a tutelare il territorio? «Siamo un ente di diritto pubblico che cerca sempre di favorire l'interesse generale - dice Pierpaoli - Purtroppo a differenza di altri Paesi, come la vicina Svizzera, in Italia si stenta ancora a riconoscere pienamente il ruolo sociale e civile dell'architettura e quindi dell'architetto, la sua capacità di migliorare la qualità delle città. Si tratta



Il monumento

L'ex Casa del Fascio di piazza del Popolo a Como, capolavoro dell'architetto razionalista comasco Giuseppe Terragni, realizzata nel 1936. Dal 1957 è sede del comando provinciale di Como della guardia di finanza

di un problema serio che non mancheremo di affrontare in questo anniversario».

Perché avete scelto l'ex Casa del Fascio? Diventerà mai un museo? «È la nostra "casa", il nostro riferimento culturale nella storia dell'architettura. Diamo atto a chi la custodisce di averla conservata con grande cura. Oggi i tempi forse sono più maturi di prima per lavorare a trasformarla in un luogo culturale, ma credo sarà un processo lungo e complesso, che richiederà una non semplice programmazione».

Dalle 17.30

Oggi evento alla Casa del Fascio

Festa per il sessantesimo dell'Ordine degli Architetti oggi a partire dalle 17.30 nell'ex Casa del Fascio di Como in piazza del Popolo. Al centro delle iniziative nel palazzo sede della guardia di finanza, progettato dall'architetto razionalista Giuseppe Terragni, ci sono la pubblicazione *Catalogo dei ritratti*, l'installazione *Immaginario* (che potrà essere ammirata solo in questa occasione) e il video-documentario *Pionieri* dedicato a una generazione di architetti

comaschi. Oltre a quello del presidente Michele Pierpaoli ci sarà un saluto del comandante delle fiamme gialle Alberto Catalano. È previsto alle 19.15 un dialogo, sui temi suggeriti dall'anniversario, con Alberto Caruso, architetto ed ex direttore della rivista "Archi", Riccardo Blumer, direttore dell'Accademia di architettura di Mendrisio, Federico Bucci, prorettore del Polo di Mantova del Politecnico di Milano, e Alberto Longatti, giornalista e storico.



Pierpaoli
Trasformare
Palazzo
Terragni in
un museo?
Processo
lungo e
complesso

Gli architetti festeggiano i 60 anni E lo dedicano al secondo dopoguerra

L'evento. A Palazzo Terragni iniziativa dell'Ordine per l'anniversario di fondazione Focus sull'operato dei trenta colleghi che dopo il 1945 hanno firmato la nuova città

ANDREA QUADRONI

Un filo continuo capace di unire le vecchie e le nuove generazioni di architetti lariani. Ieri Palazzo Terragni è stata il luogo della celebrazione per il sessantesimo di fondazione dell'ordine degli architetti di Como. «Fu fondato il 30 ottobre 1958 da 44 colleghi, oggi siamo 1750 iscritti - ha spiegato il presidente **Michele Pierpaoli** -. Per le celebrazioni abbiamo messo a punto un comitato scientifico: l'architettura del secondo dopoguerra è ancora piuttosto inesplorata. Volevamo parlarne, per cominciare a colmare la lacuna».

È stato presentato il catalogo dei ritratti dei professionisti iscritti dal 1958 al 1968: raccoglie una selezione delle principali opere di circa metà dei 130 architetti registrati in quel decennio. Insieme con altre iniziative speciali, ha l'obiettivo di omaggiare chi, con il proprio lavoro, ha dato vita all'ordine e, al contempo, tracciare un bilancio sulla produzione dell'ultimo sessantennio, attenuando le gerarchie e le distanze temporali fra generazioni e manufatti.

Il video

Per l'occasione, è stato proiettato in anteprima "Pionieri", una serie di video interviste che raccontano, attraverso le voci di **Francesco Castiglioni** ed **Emilio Terragni** e le persone a loro vicine l'espe-

rienza lavorativa svolta nel secondo dopoguerra. Nelle intenzioni di chi l'ha realizzato c'è l'idea di portare la testimonianza di due architetti e presidenti dell'ordine che possono essere visti come pionieri di una generazione di professionisti lariani ancora poco storicizzata.

L'installazione

Per le celebrazioni, è stata realizzata un'installazione temporanea (presente solo ieri) chiamata "Immaginario". Gli iscritti hanno contribuito inviando fotografie di un'opera realizzata nel Comasco fra il 1958 e il 2018. È stato chiesto di selezionare un'architettura rappresentativa, accompagnando l'immagine con una breve didascalia motivazionale, così da raccogliere un'impressione collettiva attraverso un grande mosaico d'immagini. C'è stato spazio anche per una discussione sullo stato presente dell'architettura con **Alberto Caruso**, architetto ed ex direttore della rivista "Archi", **Riccardo Blumer** direttore dell'accademia di architettura di Mendrisio, **Federico Buccì** prorettore del polo di Mantova del Politecnico di Milano e **Alberto Longatti**, giornalista e storico. Infine, nel corso della cerimonia, è stata consegnata una ristampa del catalogo dell'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni agli iscritti fra il 1958 e il 1968 ancora attivi sul territorio.



Il vetro cemento di Palazzo Terragni illuminato davanti agli ospiti dell'Ordine degli architetti BUTTI



La proiezione del video dedicato a Francesco Castiglioni ed Emilio Terragni



Michele Pierpaoli